ANNO XXXII

Venerdì, 20 Giugno 1879

N. 167

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Chinà, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piazza Capranica; Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via delle Sale, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 19 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La legge sopra l'insegnamento primario, come era stata approvata dalla Camera belga, così fu ora approvata dall'altro ramo del Parlamento. I vescovi hanno protestato lungamente. Il clero si sforzò di commuovere e agitare le masse. Ma tutti questi artifizi non approdarono ad alcun risultato. Il partito liberale, poichè aveva riacquistata la maggioranza, doveva affermarsi con questa legge, che è una semplice modificazione della legge del 1842, e sottrarre le scuole dello Stato alla sorveglianza ed al controllo della Chiesa. Qualunque ministero che fosse venuto meno a questo dovere, non avrebbe potuto reggersi. Il signor Frère Orban, liberale di fede antica, era per convinzione persuaso della necessità morale di questa legge, come per accorgimento era convinto della necessità politica di essa. Nel Parlamento belga si sono fatte delle discussioni vivacissime ed appassionate, che trovano ora il loro riscontro nelle violentissime discussioni della Camera di Versailles sopra il disegno di legge Ferry. Due fenomeni egualmente singolari, ma dei quali l'uno si intende facilmente e l'altro difficilmente si spiega, sono l'importanza straordinaria che in Francia e nel Belgio si attribuisce alle questioni d'istruzione e la negligenza somma, quasi l'indifferenza, che verso queste medesime questioni in Italia si dimostra.

L'Opposizione nell'impero austro-ungherese combatte ora contro al ministero con armi occulte, ma pungenti e velenose. Dopo aver tentato invano di impedire l'annessione della Bosnia all'impero e l'accordo del governo di Vienna col governo di Costantinopoli per l'occupazione di Novi Bazar, l'Opposizione cerca ora di screditare la politica del conte Andrassy, spargendo delle voci ostili. Primieramente si disse che il console russo a Seraievo aveva rifiutato di domandare l'*exequatur* al governo austro-ungherese. Le ragioni di questo rifiuto si annunciò essere queste: il sovrano della Bosnia, per consenso dell'Austria-Ungheria, è il sultano; dunque i consoli debbono chiedere l'*exequatur* alla Porta. Indirettamente questa voce andava a colpire il conte Andrassy per avere creato all'Austria-Ungheria una posizione complicata in Bosnia e non conveniente alla dignità dell'impero. La *Corrispondenza politica* la smentì e ora di nuovo la smentisce formalmente.

Ma l'Opposizione, non paga di questo primo attacco, ne disegnò un secondo che del primo fu il complemento naturale. Si disse che il Vaticano aveva anch'esso rifiutato di trattare con l'Austria-Ungheria intorno alle condizioni della Chiesa in Bosnia. Se ne tacque il motivo. Ma era facile imaginarlo. Anche il Vaticano, come la Russia, considerando che la sovranità appartiene alla Porta, intende di trattare con questa. Che cos'è dunque nella Bosnia l'Austria-Ungheria? Quale giudizio dovrà l'opinione pubblica dell'impero formarsi di questa politica del conte Andrassy che ebbe una conclusione così infelice?

Le quali ostilità dei nemici del conte Andrassy non iscuotono però la fiducia dell'imperatore nel suo primo ministro. Essendo il conte Andrassy ammalato, l'imperatore ha voluto visitarlo due volte con tutta famigliarità; e la prima volta, per accrescere la solennità ed il valore morale dell'atto, si fece accompagnare dall'imperatrice. Tuttavia il governo austro ungherese, memore delle difficoltà passate e consapevole delle difficoltà presenti, va molto cauto nella faccenda di Novi-Bazar, per timore di non doversi trovare in nuovi impicci. Come sospetta che le truppe austro-ungheresi, entrando nel sangiaccato di Novi-Bazar, incontrino, come già in Bosnia, una fiera resistenza negli abitanti, così, per non moltiplicare le proprie difficoltà interne con qualche insuccesso in quella contrada, vi ha mandato ora i più distinti ufficiali del suo stato maggiore ad osservarvi lo stato delle strade e delle comunicazioni e lo spirito delle popolazioni.

IL SENATO

C'è chi avendo interesse a promuovere un conflitto fra il Senato e la Camera dei deputati, si affatica a gridare che questo conflitto è inevitabile, imminente, a proposito delle modificazioni alla legge sul macinato.

Queste voci di conflitto le abbiamo udite rinnovarsi ogni qual volta è venuta davanti al Senato qualche importante proposta di legge, intorno alla quale la Camera vitalizia ha manifestato dei dubbi. Ma non è men vero che un grave dissidio fra i due rami del Parlamento non è mai sorto in passato, e se accennò a manifestarsi, venne immediatamente sedato e composto dal senno e dalla prudenza così dei senatori come dei deputati. Ora non vediamo per qual ragione lo stesso non abbia ad avvenire nel caso presente, che non è neppur nuovo negli annali parlamentari.

La gravità della questione si vuol desumere dalla qualità della legge che sta in discussione davanti al Senato. Si tratta di una legge finanziaria. E com'è noto, abbiamo una scuola politica che nega al Senato il diritto di modificare le leggi di finanza, ritenendole di esclusiva competenza della Camera elettiva. Ma lo Statuto non sottrae al Senato l'esame e la discussione di quelle leggi, rispetto alle quali dà alla Camera elettiva soltanto la precedenza. Per quanto si tenti di sofisticare, non si muteranno i termini dello Statuto.

Noi intendiamo, senza approvarli, quelli che domandano la riforma del Senato, ponendo a base del medesimo il principio elettivo, ma non intendiamo la teoria di coloro che, non potendo ottenere la riforma, domandano che l'autorità e la competenza del Senato siano diminuite, e a tale scopo mettono sul letto di Procuste la lettera e lo spirito della legge fondamentale del regno.

L'onorevole Lampertico, con grande copia di argomenti e rigore di logica, ha rivendicato il diritto dell'Alta Assemblea d'intervenire direttamente nella soluzione dei problemi finanziari. Poco o nulla possiamo aggiungere alle sue parole; tuttavia ci sia lecito di esporre alcune considerazioni che non ci sembrono inutili nè inopportune.

La distinzione che taluno vorrebbe fare tra il diritto di approvare e disapprovare un progetto di legge e quello di modificarlo, concedendo il primo e negando il secondo al Senato, non regge in alcuna guisa. Non regge perchè lo Statuto non la fa e non sappiamo per qual ragione alle disposizioni dello Statuto si avrebbe a dare una interpretazione restrittiva; non regge poi, perchè chi ammette il più, ammette necessariamente anche il meno. Se nel Senato si riconosce la facoltà di respingere una legge di finanza, è assurdo il contendergli il diritto di proporre quelle modificazioni alla medesima che stima utili e convenienti.

Quanto alle tradizioni e alle consuetudini che s'invocano, rammentiamo di aver detto e dimostrato altra volta, che sia il Senato subalpino, sia il Senato italiano non s'erano mai creduti vincolati da restrizioni simili a quelle che ora si tratterebbe di imporre alla Camera vitalizia. Il Senato, è giusto il riconoscerlo, si è sempre comportato con somma prudenza nelle materie finanziarie, e ha lasciato spesso alla Camera dei deputati la maggiore risponsabilità riguardo alla tutela degli interessi dei contribuenti. E più volte ci è accaduto, negli anni scorsi, di eccitarlo ad esercitare, anche in questa parte, con maggiore autorità il proprio ufficio. Ma quando si trattò di grosse questioni, non se ne rimase in disparte tranquillo spettatore delle discussioni della Camera elettiva. Finchè visse il conte di Cavour non vi fu bilancio, progetto di nuove imposte, provvedimento finanziario che non fosse ampiamente discusso in Senato; in tempi più recenti basterebbe ricordare la lunga ed importante discussione intorno all'imposta sulla ricchezza mobile.

Del resto, nelle leggi finanziarie, all'interesse dei contribuenti va unito quello dello Stato; anzi i due interessi si confondono e ne formano uno solo. Come si può, adunque, togliere al Senato la vigilanza e l'azione diretta sull'interesse dello Stato, in argomento così grave? Certo l'esautorazione del Senato piace ai fautori dell'Assemblea unica. Noi invece vediamo nelle due Camere e sovratutto nell'influenza moderatrice del Senato un pegno di salvezza per le istituzioni. Ed è perciò che riputiamo necessario di mantenere fermi i diritti del Senato, pur rispettando l'indipendenza e l'autorità della Camera dei deputati.

Il pericolo di conflitti, come abbiamo detto, non c'è nè ci dev'essere, se dall'una parte e dall'altra si procede col dovuto ossequio alle disposizioni chiare ed esplicite dello Statuto. E il mettere fuor di questione i diritti del Senato ci pare anche il miglior modo di allontanare le preoccupazioni politiche dalle materie finanziarie, le quali vanno esaminate serenamente e fuor delle lotte dei partiti.

Dalla discussione che il Senato ha intrapresa si diffonderà maggior luce sulle condizioni finanziarie del paese e sui provvedimenti ch'esse richiedono: E questa luce dobbiamo desiderarla tutti, poichè ci troviamo in presenza di questioni dalla retta soluzione delle quali dipendono in gran parte l'avvenire e la prosperità della nazione.

LA RELAZIONE DELL'ON. LEARDI

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sul riordinamento degli istituti di emissione ha, come annunziammo, presentata la sua Relazione, le cui conclusioni già note ai nostri lettori sono per accordare una nuova proroga del corso legale dei biglietti di Banca a tutto il 30 giugno 1880, e per fare precetto al governo di presentare entro marzo prossimo una legge « che informandosi ai principii « della libertà e della pluralità delle Banche che stabilisca le norme e le guarentigie « con cui, cessato il corso legale, possano « sorgere ed operare in Italia altre Banche « di credito e di circolazione. » Il progetto ministeriale è quindi dalla Commissione interamente respinto.

Leggendo questo documento dopo le due Relazioni dell'on. Maiorana, ci siamo sentiti trasportati *in più spirabil aere*; non più acri requisitorie contro le Banche per azioni e contro la Banca Nazionale in ispecie; non più polemiche irruenti a sostegno d'opinioni individuali; non più invocazioni alla solidarietà di partito, ma discussione impersonale, forma cortese, esame spassionato almeno in apparenza della questione.

Diciamo spassionato soltanto in apparenza, perchè vi abbiamo notato una preoccupazione che non riesce a dissimularsi; quella cioè d'impedire che il rifiuto delle proposte ministeriali offenda troppo la suscettibilità del ministro proponente, e susciti imbarazzi al gabinetto; nè vi manca il solito granello d'incenso bruciato ai soliti *grandi principii*, tema quasi obbligato nelle Relazioni dei nostri egregi avversari politici: con queste riserve non possiamo che dar lode all'on. Leardi relatore della Commissione per la sua moderazione.

Nondimeno vi sono parecchi punti sui quali non possiamo trovarci d'accordo colla Commissione. Essa dà a nostro parere una importanza veramente soverchia ed esorbitante alla cessazione del corso legale. Che questa sia una delle disposizioni della legge 1874, confermata da tre altre leggi, niuno può contestarlo, ma il dire che ne sia la *parte essenziale*, che ne *racchiuda il principio e lo scopo finale*, o ne sia anzi il *cardine del sistema*, è una amplificazione rettorica, che per la serietà della Commissione sarebbe stato opportuno risparmiare.

Noi non siamo mai stati favorevoli alla legge del 30 aprile 1874, e i nostri lettori rammenteranno l'ardore col quale l'abbiamo combattuta: ci pare però che la Commissione ne disconosca completamente la ragione storica, l'importanza politica e finanziaria, e lo scopo principale, imperniando tutte le sue disposizioni sull'ultimo comma dell'articolo 15.

La ragione storica della legge 1874, la Commissione non dovrebbe dimenticarlo, fu lo stato di vera anarchia cui era ridotta la circolazione cartacea, in seguito ad un uso troppo logico di quel *diritto naturale* di emissione dei Buoni pagabili a vista che l'on. Maiorana riconosce in ogni cittadino, anzi in ogni uomo. Banche di credito ordinario, Banche popolari, municipi, ditte industriali, commercianti, e perfino caffettieri e trattori avevano emesso carta che circolava entro un limitato territorio. Uno degli effetti di questo trionfo del *diritto naturale dell'emissione*, era che non si poteva passare da una provincia all'altra o da un comune all'altro colla stessa moneta: la Camera, come doveva, se ne occupò, e con un ordine del giorno, votato nella seduta del 13 febbraio 1873, invitò il Ministro a presentare un progetto di legge *per regolare la circolazione cartacea*; tale è l'origine della legge del 1874, e la Commissione parlamentare, per organo dell'onor. Messedaglia, suo relatore, così la determinava:

« In tanta varietà e confusione di monopolii, di privilegi, di contestabili diritti « ad emettere biglietti e di emissione certamente abusive; ed in presenza di una « così enorme quantità di carta che ingombra il mercato, la opinione pubblica unanimemente reclamava un provvedimento « legislativo per diminuire i gravi danni « che ha tale stato di cose produce al Tesoro, alle industrie, ai commerci e ad « ogni ordine di cittadini. »

L'importanza politica e finanziaria di quella legge e gli scopi da essa contemplati e in parte raggiunti risultano poi dalle relazioni del Ministero che la propose e dalla Commissione che la esaminò, e furono principalmente il porre un argine contro l'alluvione della carta abusiva; la separazione dei biglietti della Banca Nazionale da quelli a debito dello Stato; la costituzione del consorzio delle sei Banche d'emissione e il pareggiamento giuridico dei loro biglietti, ed infine la limitazione della circolazione dei medesimi su basi razionali. Del resto, fra le disposizioni dei 35 articoli di quella legge è libero a chiunque di dare la preferenza ad una piuttosto che ad un'altra, ma che la limitazione a due anni del corso legale fosse il cardine della legge stessa è una scoperta tardiva fatta dall'on. Leardi, e che non poco dovrà sorprendere tutti coloro che presero parte alla discussione di essa.

L'opinione nostra, per l'opposto, era ed è che la cessazione del corso legale entro un breve termine fosse un errore ed una illusione; ed il fatto lo ha dimostrato, e crediamo che alla scadenza del nuovo termine che ora si propone sorgeranno difficoltà analoghe a quelle che hanno reso necessaria la rinnovazione dei termini precedenti, giacchè noi concordiamo coll'onorevole senatore Deodati nel ritenere che il corso legale non si possa abolire senza esporre a grave pericolo l'esistenza di alcune delle minori Banche e senza perturbare un'immensa quantità d'interessi rispettabili.

La Relazione della Commissione ripete gli argomenti del ministro sulla necessità della cessazione del corso legale come avviamento all'abolizione del corso forzoso; essa sostiene che durante il corso forzoso il commercio non ha alcun interesse di cambiare i biglietti delle Banche non più con moneta metallica, come nei tempi normali, ma con altra carta, e che questo è il motivo che produce e mantiene una circolazione esagerata. Ma a questo argomento rispondono le somme ingenti che rappresentano i sacrifici dovuti sostenere dalla Banca toscana e dalla Banca romana per fare il servizio del cambio dei loro biglietti con quelli consorziali. E diffatti l'interesse che spinge il commercio a preferire i biglietti consorziali a quelli delle Banche è tanto evidente, che non comprendiamo come possa essere disconosciuto dalla Commissione. I biglietti consorziali servono per tutti i pagamenti e in tutto il territorio dello Stato, mentre i biglietti di alcune Banche, fuori dei confini delle rispettive provincie, non hanno più corso; se questo stato di cose produce già tanti inconvenienti e per le Banche e per il pubblico, ora che vi è il corso legale, figuriamoci ciò che avverrà quando questo corso sarà abolito!

Ma la Commissione veramente desidererebbe, con un abile temperamento, abolirlo di diritto e mantenerlo di fatto. « Tolto il corso legale, dice la Relazione, conviene che lo Stato continui ancora a ricevere nelle sue casse i biglietti di Banca? Nelle condizioni presenti della circolazione, noi riteniamo sia conveniente che lo Stato continui a riceverli poichè, nell'uscire dal corso legale, il rifiuto dello Stato sarebbe tale esempio per i privati da nuocere al credito delle Banche, le quali, e le minori in ispecie, in un momento per loro difficile, potrebbero averne detrimento. »

In base a questa considerazione, la Commissione sostituisce alle proposte ministeriali un ordine del giorno che invita il governo a provvedere in modo efficace alla riscontrata dei biglietti fra i sei Istituti di emissione, e a presentare un appesito progetto di legge che stabilisca le guarentigie e i limiti con cui i biglietti possono essere accettati nelle casse del Tesoro. Così, come ben si vede, si salva capra e cavoli; si mantiene nella sua parte sostanziale il corso legale e non si contraddice alle precedenti dichiarazioni di alcuni amici politici. È superfluo dire che noi avremmo preferito che si fosse andati diritti allo scopo chiamando pane il pane.

Passando ora all'argomento più importante, cioè alla libertà delle Banche d'emissione, noi ci troviamo agli antipodi della Commissione circa all'opportunità di sollevare in questo momento una tale questione. Appunto perchè si tratta di questione gravissima, che interessa al più alto grado lo Stato, il commercio, l'industria, la politica come la finanza e l'economia del paese, non possiamo non vedere senza sgomento che si voglia decidere sul tamburo, senza una discussione adeguata, senza una preparazione corrispondente, perocchè anche l'articolo secondo del progetto della Commissione, sebbene in forma più ragionevole di quella dell'art. 8 del progetto ministeriale, pianta il problema tutto intero innanzi al Parlamento e ne richiede l'immediata soluzione.

Ora, lasciando ogni altra considerazione, noi crediamo francamente che in questo scorcio di sessione, con tante leggi urgenti che esigono per parte del Parlamento uno sforzo di operosità straordinaria, non sia cosa nè pratica nè conveniente l'aprire una discussione di questa entità.

RIFIUTO D'ESTRADIZIONE

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Il tribunale federale, nella sua seduta del 10 maggio, s'è occupato, in occasione di una domanda d'estradizione, della interpretazione del trattato del 1868 fra la Svizzera e l'Italia.

Il 16 aprile 1879 fu arrestato ed incarcerato a Lugano, dietro richiesta del procuratore del Re, di Perugia, un certo Agostino Pistolesi, in età di anni 23, prevenuto di aver fatto parte di una associazione di malfattori. Il dott. Battaglini, rappresentante del Pistolesi, informò il Consiglio federale di quell'arresto e dichiarò che Pistolesi si sarebbe opposto all'estradizione alle autorità italiane, dicendo che non era perseguitato per un delitto comune, ma bensì per le sue opinioni socialiste.

Il 23 aprile, il ministro d'Italia in Svizzera, domandò l'estradizione di Pistolesi come « prevenuto dell'infrazione d'associazione di malfattori nello scopo criminale, contro le persone e le proprietà, » crimine indicato all'ultimo alinea dell'art. 2 della Convenzione d'estradizione in vigore fra i due paesi. Con nota del 1° maggio il Consiglio federale domandò alla legazione d'Italia, che il tribunale federale chiamato a decidere su questa domanda d'estradizione, fosse perfettamente posto in chiaro sul genere e la natura dell'accusa. La risposta della legazione d'Italia si limita ad affermare che il delitto non aveva alcun carattere politico.

Il tribunale federale ha ricusato l'estradizione poichè l'associazione dei malfattori non è considerata dal trattato che come un mezzo di perpetrare reato e delitto pei quali l'estradizione deve aver luogo e perchè l'Italia non ha fornito prove sufficienti che in questo caso non trattasi di un delitto politico.

UNO SCANDALO ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Riferiamo, dai giornali francesi, la violentissima scena avvenuta il 15 corrente all'Assemblea francese e che il telegrafo ci ha accennata:

L'ordine del giorno reca la prima lettura del progetto di legge relativo alla libertà dell'insegnamento superiore:

Il sig. Paolo di Cassagnac dice che il ministro dell'istruzione pubblica in un discorso violento ed odioso pronunciato recentemente ad Epinal...

Il presidente invita l'oratore a non mantenere il termine: *odioso*.

Il sig. P. di Cassagnac ritira l'espressione e rammenta che in questo discorso il ministro diceva che la Francia era con lui e ch'egli non si era mai allontanato dal suo liberalismo.

L'oratore aggiunge ch'è il ministro quello che ha sostenuta la calunnia, travisate le sue intenzioni, falsificato i testi... (*Proteste a sinistra*).

Il presidente dice ch'è impossibile iniziare una discussione di tale importanza con un linguaggio si poco parlamentare (*Applausi a sinistra*).

Il sig. P. di Cassagnac dice di essere costretto a cedere davanti all'autorità del presidente, onde poter proseguire il suo discorso. Ma egli fa osservare che si è limitato a rinviare al ministro le osservazioni di cui quest'ultimo si è servito ad Epinal (*Rumori*).

Il ministro affermò che i cattolici avevano falsificato dei testi. Si proverà all'opposto che nel partito repubblicano la falsificazione dei testi non è una cosa nuova, e che un governo il quale conta nel suo seno il sig. Girard non ha il diritto di parlare di falsificazione (*Vive proteste a sinistra*).

Il presidente dice che queste parole costituiscono un oltraggio al governo, e propone alla Camera di pronunciare contro il sig. Paolo di Cassagnac la censura con esclusione temporanea. (*Applausi a sinistra ed al centro — Agitazione — Agitazione rumorosa a destra — Tutta la Camera è in piedi*)

Il presidente si copre, annunziando che, conforme all'art. 10, la Camera si ritira negli uffici per un'ora.

Le tribune sono sgomberate.

La seduta è sospesa alle tre meno dieci.

—

La seduta è riaperta alle 4 e 20 minuti.

Il presidente invita i deputati a non lasciare i loro posti.

Il sig. Paolo di Cassagnac ha la parola per ispiegarsi sulla censura, e dice che, senza le interruzioni venute dalla sinistra, l'incidente che provocò la sospensione della seduta non sarebbe, senza dubbio, avvenuto.

Il presidente non aveva il diritto di provocare la censura coll'esclusione temporanea per le parole da lui pronunciate, poichè esse non entrano in nessuno dei casi previsti dal regolamento.

Il presidente ricorda le ultime parole del signor di Cassagnac:

« Un governo il quale conta nel suo seno il sig. Girard non ha il diritto di parlare di falsificazione. »

Il sig. P. di Cassagnac dice che il testo è incompleto. L'oratore aveva completamente isolato il sig. Girard dal governo, e crede in conseguenza che non possa essere applicabile che la censura semplice, in virtù dell'articolo 123, relativo alle ingiurie indirizzate ad un membro del governo.

Il presidente invita l'oratore ad assurire il suo diritto di spiegazioni sul regolamento.

Il sig. P. di Cassagnac dice che, prima di spiegarsi sul principio, creda che bisognerebbe decidere quale articolo del regolamento si tratti di applicare.

Il presidente dichiara che la stenografia non ha raccolto che le parole che figurano nel resoconto.

Il sig. P. di Cassagnac risponde che la stenografia ha omesso un'intera frase in cui è detto che l'attacco era rivolto unicamente al al sig. Girard e non al governo: si deve ben credere che l'oratore non si vorrebbe disonorare con una menzogna per evitare l'applicazione puerile del regolamento.

Il presidente dà lettura del resoconto analitico il cui senso è identico a quello del resoconto stenografico.

Il sig. Rouher per un richiamo al regolamento, dice che il signor di Cassagnac ha dichiarato non avere di mira che uno dei membri del governo e non il governo tutto. Gli furono opposti i termini dei due resoconti per applicargli l'articolo 124.

Il presidente però si propone di consultare la Camera sull'applicazione di uno e dell'altro articolo: questa considerazione potrebbe nuocere alla difesa e l'oratore crede più opportuno che il signor di Cassagnac si spieghi prima.

La Camera si dichiarerà quindi sull'applicazione di uno e dell'altro articolo. Si tratta in questa decisione di togliere la parola al signor di Cassagnac e di recare offesa alla libertà per lamentare che tutti hanno interesse a tutelare. (*Benissimo! a destra*)

Il presidente dice che la libertà della tribuna non è in quistione; si tratta del rispetto del Governo e dell'Assemblea. Consultando la Camera sull'applicazione di uno e dell'altro articolo, il presidente crederà di fare atto di liberalismo; dacchè si assicura che spetta ad esso prendere l'iniziativa in questa occasione è l'art. 124 che gli sembra debba essere applicato.

Il signor di Cassagnac dice che la quistione di cui si tratta non è politica; si tratta della discussione delle nostre libertà religiose. Per avere il modo di continuare la difesa di queste libertà, l'oratore ritira le parole che ha pronunciate sapendo che, nè i suoi amici, nè i suoi elettori non gli rimprovereranno questo sagrificio fatto ad un interesse superiore (*Benissimo a destra*).

Il presidente consulta la Camera sull'applicazione della censura con esclusione temporanea.

La censura con esclusione è approvata.

Il presidente invita l'oratore a discendere dalla tribuna.

Il signor P. di Cassagnac dice che applica al governo tutte le parole che ha indirizzate al signor Girard e che il governo è un governo infame (*Esclamazioni*).

Il presidente dice che a datare da questo momento le parole che potrebbe pronunciare il signor Paolo di Cassagnac sarebbero considerate come reati di diritto comune e deferite al procuratore della repubblica (*Applausi*).

La seduta è tolta alle 5 40.

—

Leggiamo nel *Soir*:

Alcuni deputati e giornalisti pretendevano, durante la sospensione della seduta, che il signor Gambetta non aveva il diritto di dire che il reato di diritto comune commesso dal signor di Cassagnac sarebbe deferito all'autorità giudiziaria.

Questo apprezzamento è erroneo, poichè l'articolo 120 del regolamento prevede il caso avvenuto.

Infatti questo articolo dice:

« Se è commesso un reato nel circuito del palazzo legislativo da un deputato, è sospesa qualsiasi deliberazione. L'ufficio informa il procuratore generale che un reato è stato commesso nel palazzo della Camera dei deputati. »

All'ultimo momento apprendiamo che dopo la censura con esclusione temporanea pronunciata contro il signor Paolo di Cassagnac, ebbe luogo un colloquio fra il presidente della Camera ed i signori Cassagnac, padre e figlio.

Si sarebbe convenuto che il *Journal Officiel* non conterrebbe nè l'ingiuria ultima indirizzata al governo dal signor Paolo di Cassagnac, nè la replica comminatoria del presidente.

Il signor Paolo di Cassagnac si sarebbe impegnato a non suscitare scandali a proposito della sua esclusione ed a non ricomparire alla Camera per tre giorni.

L'IMPOSTA FONDIARIA
NEL COMPARTIMENTO LIGURE PIEMONTESE

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera, il 13 corrente, dal ministro delle finanze:

Art. 1. I comuni del compartimento liguro-piemontese che ripartiscono l'imposta prediale in base alle rendite accertate pel disposto della legge 14 luglio 1864, n. 1831, possono essere rimessi in tempo a ritornare agli antichi allibramenti, a senso dell'art. 14 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, purchè ne facciano domanda entro due anni dalla data della presente legge e dimostrino di avere portato al corrente il *Libro delle mutazioni*.

Art. 2. Quei comuni che, in dipendenza dell'art. 16 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, fecero o faranno rilevare o completare le mappe del proprio territorio od ottennero ed otterranno copia di quelle formate in esecuzione della legge 4 giugno 1855 per la catastazione generale delle provincie di terraferma, sono autorizzati ad applicare alle mappe stesse, debitamente aggiornate, un nuovo estimo, da servire per base di riparto del rispettivo contingente d'imposta.

I nuovi catasti saranno pubblicati e resi ostensibili nella sala comunale per 60 giorni, durante i quali gli interessati possono reclamare contro i risultati tanto della misura, che della stima.

Art. 3. Sui reclami presentati contro i dati dei nuovi catasti deciderà una Commissione locale composta di cinque persone, tre delle quali sono nominate dal Consiglio comunale, una dal Consiglio provinciale e una dal Governo. Questa Commissione può farsi assistere da uno o più periti.

Dalle decisioni delle Commissioni comunali possono i possessori appellare alla Commissione provinciale istituita per gli accertamenti dei redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati, e costituita come all'art. 7 della legge 6 giugno 1877, n° 3864.

Le decisioni di questa Commissione sono definitive.

Risoluti definitivamente i reclami, i nuovi catasti sono approvati dalla deputazione provinciale; muniti del visto dell'intendente di finanza e resi esecutorii dal prefetto.

Art. 4. Pei comuni nei quali si continuerà a ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate, sarà provveduto, a cura e spese del governo, all'impianto di un regolare registro dei possessori e delle rendite da sostituirsi alle attuali tabelle.

Coll'attuazione del detto registro, le domande di voltura pei trasferimenti di proprietà o di possesso, dovranno essere presentate all'agente delle imposte, a termini del regolamento 24 dicembre 1870, n° 6151.

Art. 5. Per le contestazioni che sorgessero sui redditi da applicarsi ai beni censibili e non censiti, nei comuni che conservano come base di riparto le rendite accertate, decideranno le Commissioni istituite per gli accertamenti dei redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati.

Art. 6. È data facoltà ai comuni di ottenere gratuitamente, ma con l'opera di loro incaricati, copia delle mappe e dei registri formati in esecuzione della legge 4 giugno 1855.

FERROVIA DEL MONTECENERI

La *Gazzetta Ticinese* aggiunge le seguenti informazioni a quelle che abbiamo ieri riprodotte circa la Convenzione per la ferrovia del Monteceneri:

Come abbiamo ieri annunciato, la Convenzione fra la Svizzera e l'Italia per l'immediata costruzione del Monteceneri è firmata. Solo, anzichè essere stata sottoscritta avant'ieri (domenica) mattina, essa lo fu soltanto ieri. Secondo notizie pervenuteci poi da fonte che possiamo ritenere ben informata, entro la giornata d'oggi doveva essere firmata anche una Convenzione speciale per l'esecuzione del trattato internazionale fra il Consiglio federale ed i rappresentanti della Società del Gottardo.

La quistione del tracciato della nuova linea del Monteceneri sembra essere stata risolta nel senso che la parte nord metterà capo a Giubiasco, con pendenze massime del 26 e do 25 0[0]00, mentre la parte sud non avrà che delle pendenze massime del 21 0[0]00, e ciò nel caso che i sussidi della Svizzera e dell'Italia siano limitati a 6 milioni. Venne però ammesso che, se i paesi più immediatamente interessati, cioè il Ticino e le provincie di Como e di Milano, si assumessero di fornire ancora 2 milioni di sussidii, il tracciato della parte meridionale potrebbe essere fissato con pendenze massime non superanti il 21 0[0]00, la linea del Monteceneri mettendo capo in tal caso presso il Dragonato (vicino a Bellinzona).

Per ciò che concerne le tasse addizionali, la Direzione della ferrovia del Gottardo, riservata l'approvazione del Consiglio d'amministrazione, vi ha rinunciato riguardo al trasporto delle merci, l'applicazione delle tasse normali solo permettendo una concorrenza colla linea sopra Pino, la quale, per la straordinaria riduzione delle tasse merci sarebbe sola adoperata dalle ferrovie italiane. Invece saranno applicate delle tasse addizionali per il trasporto delle persone.

Come già abbiamo accennato nel nostro numero antecedente, la linea ferroviaria Lugano-Giubiasco, costrutta ad un solo binario e dedotte le spese già fatte per studi, amministrazione ecc., e computato un certo ribasso nella costruzione, come pure tenuto calcolo dell'interesse nel periodo di costruzione non che delle spese per la riunione del capitale necessario alla impresa, importerà una spesa complessiva di 11 milioni. Anche da questa parte possiamo assicurare che gli accordi fra la Direzione del Gottardo ed un nostro Istituto finanziario sono completamente riusciti, in modo che la costatazione finanziaria davanti alle autorità federali, per la costruzione del tronco del Monteceneri, potrà seguire in brevissimo tempo. L'istituto finanziario in discorso si sarebbe assunto l'emissione di 4 1[2 milioni di obbligazioni, con interesse annuo del 5 0[0 con prima ipoteca sulla via da costruirsi.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Un dispaccio da Odessa 16, al *Golos*, annunzia che un furto di un milione e mezzo di rubli venne commesso negli uffici della ricevitoria del governo di Cherson. Gli autori di questo audace furto avevano praticato una strada sotterranea lunga 32 metri e che riusciva al sottosuolo dell'edifizio.

— Una tromba spaventevole si abbattè la notte del 16 sulla ferrovia da Varsavia a Vienna, fra le stazioni di Myszkoff e di Zawiercy. Sette ponti e parecchi chilometri della via furono portati via; i treni non circolano più fra queste due stazioni.

PARAGUAY

Notizie ricevute dal *Paraguay* a Rio Janeiro, annunziano che Gedoy, uno dei capi dell'Opposizione, ha destituito il presidente Barreiro e s'impadronì del governo.

PERU'

Telegrafano da Lima, 27, ai giornali inglesi:

« Il presidente del Perù è arrivato ad Arica con due corazzate e tre trasporti. Egli vuole assumere il comando del contingente boliviano, forte di 8.000 uomini, e marcierà quindi al sud per unirsi al capo principale peruviano, che conta 9.000 uomini. Per ora resterebbe a Lima una forza di 6.000 uomini, ma non appena la strada sia libera, partirebbe anche questa. Durante l'assenza del presidente, l'amministrazione sarà diretta dal vice-presidente La Puerta. Egli formò un nuovo gabinetto e pubblicò un manifesto, in cui dichiara che il governo consacrerebbe tutte le sue forze alla felice continuazione della guerra.

« Il Congresso peruviano si è aggiornato il 15 maggio, e prima di separarsi autorizzò un prestito interno di 10 milioni di *soles*, con un interesse dell'8 per cento garantito. Il governo venne pure autorizzato ad emettere, in caso di necessità, della carta-moneta. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Si dà lettura di petizioni e si accordano congedi.

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazione alla legge sulla tassa del macinato;

Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri;

Modificazioni alla legge 9 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia;

Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori;

Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Disposizioni sui crediti e debiti di massa dei militari dell'esercito;

Compimento della facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia.

È accordata la parola all'on. Pepoli, che la domandò per un fatto personale.

PEPOLI risponde all'on. Lampertico, sorpreso come ieri nel suo discorso sia stato così fulminante verso di lui.

Egli citò Peel perchè, dopo aver abolite tante imposte per l'ammontare di 100 milioni, nel 1847 provò che lo Stato aveva introitato, da quelle rimaste, 25 milioni in più.

Citò Cavour, perchè nel 2 luglio 54 dichiarò che fosse un dovere del Parlamento e del governo di far cessare la grave tassa del macinato, poichè essa è contraria ai principî dell'onestà e della moralità, pesando tutta sul povero e sanzionando così una vera ingiustizia.

Dice che l'on. Lampertico gli rimproverò ieri di dire alla moltitudine delle parole pericolose.

L'accusa che gli mosse pure l'on. avversario fu quella di aver confuso fra gli economisti Napoleone I e il generale Lamoricière.

Vi furono avversari alla tassa sul macinato, tanto nei governi assoluti quanto in quelli liberali.

Egli citando Napoleone e Lamoricière non volle citare il nome di due grandi economisti, ma di due uomini di governo.

Anche lui l'on. Lampertico citando ieri il nome di Bismarck non ha citato certo un luminare della scienza, ma un uomo pratico di governo e nulla più.

L'oratore è meravigliato come l'on. Lampertico abbia invocato l'opinione di certi autori, mentre appartiene alla scuola germanica, la quale appunto tiene in nessun conto le opinioni di quegli autori.

Il suo avversario non vuole citare cifre, perchè le cifre gli mettono i brividi addosso.

Ammira egli questo suo santo orrore per le cifre, ma la questione del macinato non si fonda che sulle cifre, mentre l'on. Lampertico la basa sulle teorie.

Il suo avversario si basa tutto nelle autorità di uomini teoretici, ma egli ripete non può che tener conto delle opinioni di uomini pratici di governo.

L'oratore si diffonde nel confrontare la mortalità del nostro paese con quella di altri.

Il nostro paese è malato di un grave male, la miseria. Noi non possiamo aumentare la materia imponibile; dobbiamo avere a calcolo che, mentre in tutti gli Stati dell'Europa la mortalità decresce, da noi aumenta.

La miseria di Napoli non è paragonabile a quella di Londra.

L'on. Lampertico si contenta di ascendere in Campidoglio per ringraziare gli Dei, e tutto perchè la raffineria di S. Pier d'Arena ha prodotto 500,000 quintali.

L'oratore parla dell'altro sintomo della nostra miseria, quale è pur troppo quello dell'emigrazione.

Rammenta un telegramma inviato al generale Garibaldi da parecchie centinaia di emigranti veneti. Questi infelici dicevano, in quel telegramma, che andavano a raggiungere i loro compatriotti in America, scacciati dalla loro patria dalla miseria e dallo sgoverno. (*Molti rumori di disapprovazione*)

PEPOLI lamenta che le sue opinioni siano tanto male accolte, tanto più che egli giura sulla famiglia, sulla patria e sull'onore, che queste sue opinioni partono sincere dalla sua coscienza.

Presta giuramento il senatore Maurizio Farina.

ARRIVABENE (*segni di grande attenzione*) prende la parola per un fatto personale.

Ringrazio i miei onorevoli colleghi i senatori Pepoli e Lampertico per le benevoli parole direttemi. Fui dolente che mi si sia voluto far passare per un nemico delle classi operaie, mentre io ne sono un sincero amatore, e mi gode l'animo quando posso vivere fra loro.

Io ho la ferma convinzione che il vero interesse delle classi operaie consista in questo maggiormente, che cioè i capitali siano liberi.

Il mezzo più facile per migliorare veramente le sorti delle classi operaie, io ripeto, non può essere che nell'applicazione del capitale in vaste proporzioni.

Le masse non è lecito allarmarle con promesse irrealizzabili; ciò è contrario alle leggi della prudenza. I loro interessi vanno garantiti il più possibile, ma con modi calmi, seri, raggruppandole intorno alla bandiera della monarchia.

Essendo iscritto per prendere parte nella discussione generale, mi riservo di parlare allora più diffusamente in proposito del progetto di legge. (*Vivi segni di approvazione*)

LAMPERTICO. Starò nei limiti del fatto personale, riconoscendo prima di tutto la perfetta misura e le nobili espressioni dell'on. Pepoli a mio riguardo.

Mi imputa di aver citato inesattamente il conte di Cavour. Ma la stessa pagina da lui citata dimostra che il conte di Cavour non voleva saperne senza sostituirne altre, se necessarie.

Si meraviglia che io citi gli autori di economia classici. Sfido che negli scritti e discorsi miei, o di chi con maggior autorità e ingegno milita con me nel campo economico, trovi una parola sola la quale metta in dubbio che la scienza, se è progressiva, deve però riannodarsi colle grandi tradizioni.

Mi accusa di non volerne sapere di fatti nel loro elemento quantitativo. Dissi che non voglio saperne di cifre, di numeri sì, e la differenza è enorme nell'abuso che si fa della statistica.

Mi rimprovera di non aver tenuto conto dei fatti da lui addotti per dimostrare che scarsa in Italia è la produzione. Ma come, se questo è stato il mio assunto, dimostrando che non tanto preme pel popolo diminuire una tassa di consumo con dubbio beneficio nel prezzo, quanto migliorare le condizioni della produzione stessa?

Non vo più in là del fatto personale. Se difendessi tuttora le mie opinioni, farei torto a coloro che sono iscritti dopo me e ne saranno migliori vindici.

BEMBO incomincia col dire che al programma nè macinato, nè disavanzo si sta assai volentieri: ma che posto fra le dure necessità del disavanzo e del macinato, voterebbe la continuazione del macinato.

Dice che quando un anno fa venne presentata al Senato la legge di abolizione votata dall'altro ramo del Parlamento, non seppe comprendere come dopo tanti sagrifizi che abbiamo fatto per combattere il disavanzo, si volesse perderne il frutto e si sospingesse il paese nell'abisso da cui siamo usciti con tanta fatica.

Ricorda l'enorme disavanzo dei nostri bilanci, e come per la concordia e l'abnegazione di tutti abbiamo potuto superarlo.

Poi ha dato un'occhiata retrospettiva alle varie fasi della questione, donde risulterà manifesto come anche in questa circostanza il contegno del Senato sia stato provvidente e corretto.

Osservò come noi abbiamo fatto grandi economie per oltre 250 milioni nel 1867: e come non bastando le economie ci siamo appellati alla nazione per un aumento di imposte, e come essa vi abbia corrisposto con uno slancio meraviglioso. Accennò alla tassa del macinato imposta nel 1868, alla contemporanea tassazione per ritenuta del titolo del Debito pubblico, ed alla ripugnanza che accompagnarono la votazione di quella legge che iniziò la redenzione delle nostre finanze, e che l'onorevole Sella in quei supremi frangenti qualificava *la legge dell'onore e della futura prosperità d'Italia*.

Non nega che il macinato sia pesante, come non lo negò dieci anni fa sostenendolo innanzi all'altro ramo del Parlamento, ma ne indicò alcune buone condizioni e soprattutto il vantaggio che esso offre di un grande prodotto complessivo e di un tenue aggravio individuale.

Ricordando le condizioni sotto le quali fu votata la tassa, accenna come esse non fossero migliorate al 7 luglio 1878, perchè il Senato ne votasse a tamburo battente la completa abolizione.

Dice che, malgrado il desiderio caro di assaporare e dividere cogli altri le primizie del sospirato pareggio, egli partecipa i dubbi degli uomini di poca fede, e che le considerazioni dell'on. Saracco hanno accresciuti.

Nota i computi del relatore sugli anni 1877, 1878 e 1879 per dimostrare che le previsioni del ministero non sono tali da persuaderci a prendere una risoluzione che respingerebbe il paese nel disordine finanziario.

Dimostra come non avessero base le affermazioni dei risparmi di 60 o quanto meno di 37 milioni fatti l'anno scorso dal precedente ministero.

Accenna che il paese non ci ha creduto, e come per questa ragione l'abolizione del macinato non sia stata accompagnata da alcuna solenne dimostrazione, e come il grosso buon senso delle popolazioni non arrivasse a comprendere come si potessero aumentare le spese, accrescere i debiti e contemporaneamente far grossi civanzi e ridurre le imposte.

Meno di tutti poteva comprenderlo il senatore Saracco, il quale, prima di raccomandare l'abolizione del macinato, ha voluto esaminare coscienziosamente lo stato della nostra finanza, perchè il paese non sia mistificato e non accetti colla testa nel sacco il nuovo, assai comodo sistema amministrativo.

La risoluzione sospensiva proposta nel novembre dall'Ufficio centrale è frutto di cotesta disamina e arrestò una risoluzione che poteva esser causa di grave pericolo.

A dissipare gli equivoci, ricorda la dotta Relazione dell'on. Corbetta sul bilancio dell'entrata e le discussioni della Camera, avvenute nel marzo decorso, e come ivi i calcoli dell'on. Saracco abbiano avuto conferma.

L'on. Doda ammise la consunzione del patrimonio negli ultimi tre anni per oltre 212 milioni, e la necessità di ricorrere a nuove imposte per risarcire la pubblica finanza della perdita del macinato. E l'onorevole ministro delle finanze dichiarava che la sede più opportuna per trattare la questione sarebbe stata quella del bilancio definitivo, giustificando, senza volerlo, l'ordine del giorno sospensivo dell'Ufficio centrale.

Passa quindi all'esposizione finanziaria dell'on. Magliani, la quale dovrebbe aver disingannato coloro che avevano creduto alle generose e promettitrici parole del passato ministero.

Riassunti i computi del ministro accenna alla deficienza da esso constatata di lire 112,038,257 60 nel quinquennio se si abolisse il macinato.

E chiede a coloro che declamarono contro al Senato perchè nell'anno decorso non ha voluto fare un salto nel buio votando l'abolizione del macinato, se invece il paese ora dovrà ringraziarne il Senato, perchè esso ha posta in questa vecchia questione la sua mano, che da altri venne chiamata *la santa sua mano*.

Risponde colle parole stesse del ministro Magliani che confermano come senza nuove risorse non si possa abbandonare cotesta grande entrata.

Passa in rassegna le risorse da esso accennate, aumento d'imposta sul tabacchi e dei dazi sul caffè, zuccheri, e di tasse sulla scuola e pei teatri; per le modificazioni al registro e bollo, l'ordinamento del lotto, la riforma al dazio consumo.

Dimostra come cotesto imposte non si possono tutte comprendere sotto il nome generico di trasformazioni di tributi, perchè colpiscono alcuni oggetti che aggravano anche le classi più disagiate. Prega che certe imposte non si ritocchino più, altrimenti si finirà con una spogliazione, e di questo passo il ladro che alleggerisce la borsa si scuserà col dire di non averla che ritoccata.

E siccome l'on. Magliani ritterrebbe con questi provvedimenti di attuare l'abolizione, gli ricorda che per arrivare a ciò bisognerebbe che, oltre i 12 milioni del 1879, che non avanzeranno, si ottenessero altri 25 milioni in media dal 1880 al 1883 per coprire la differenza dei 112 milioni sovra accennati.

Tocca delle cause perturbatrici che fanno risentire agli apprezzamenti del ministro il bizzarro scompiglio delle stagioni.

Dimostra come sia impossibile che negli anni avvenire non insorgano straordinari argomenti di spese.

Ricorda i principali: l'esercito, l'Agro romano, la sistemazione del Tevere, quella del Brenta, i porti (compreso quello di Venezia, il più importante dell'Adriatico), i recenti disastri da riparare, i lavori per prevenire le ripetute frequenti minaccie dei fiumi, le paludi e la malaria da combattere, ripeterà la frase dell'on. Baccarini, che se ne costituiscono la *vera Italia irredenta*; per le carceri citando il lavoro del Beltrani Scalia; il corso forzoso, le conseguenze della convenzione monetaria di Parigi, le costruzioni ferroviarie, che se tutte fossero attuate divorerebbero due miliardi, i comuni che poco guadagneranno dalla riforma del dazio consumo se sarà approvata, citando a questo proposito un lavoro dell'on. sindaco di Padova, uno dei comuni meglio amministrati d'Italia, che dimostra come esso invece ci rimetterebbe ogni anno più che 166 mila lire.

Parla delle condizioni allarmanti della industria, del commercio, della proprietà fondiaria che domandano un sollievo alle esorbitanti gravezze ed un impulso che non possiamo concedere e che possono essere causa di inquietudini, e finalmente chiede se sia prudente avventurarsi colle finanze dimezzate e senza una conveniente riserva alle possibili contingenze, le quali richieggono che siamo forti anche economicamente se vogliamo essere rispettati e se in cotesta altalena di speranze e di timori che tiene l'Europa sospesa, vogliamo che le nostre risoluzioni rispondano alla considerazione cui aspiriamo nel mondo politico.

Siccome il ministro, il senatore Saracco e i precedenti oratori avevano tirato in campo l'esempio della Francia ricorda la discussione seguita l'anno scorso al Senato francese, l'energico rifiuto del ministro di mitigare alcuni aggravi, sebbene non avesse preavvisato pel 1880 un avanzo di 150 milioni. Dice quali avvertimenti noi possiamo ritrarre, e quali i signori ministri, i quali non dovrebbero infondere speranze che sanno di non potere adempiere, e meno ancora creare anche senza volerlo, un'opinione fittizia che sotto il romore di pochi, soffoca la vera opinione dei più.

Insiste presso il ministro delle finanze, perchè imitando il suo collega di Francia, prima di rinunciare alle grandi imposte si assicuri dell'avanzo dopo chiuso il bilancio dell'anno.

Dice che malgrado la diversità dei suoi apprezzamenti sul governo della cosa pubblica, sarebbe felice di dare il suo voto, perchè ha sempre ritenuto che nelle questioni di finanza la politica debba rimanere il più possibile estanea, ma che non votando non crederebbe di fare il bene del paese.

Finalmente sostiene l'abolizione del secondo palmento. Tocca dell'imposta del sale che molti igienisti ritengono più nociva del macinato. Parla delle sofferenze delle popolazioni rurali che si cibano di solo granturco e della convenienza di adottare cotesto provvedimento che ha tanta influenza sulla loro salute.

Seguendo alcune osservazioni dell'on. Luzzatti, nella sua dotta Relazione sugli zuccheri mostra come l'Alta Italia che risentirebbe maggior beneficio da questa parziale abolizione, risenta maggior aggravio dall'inasprimento della tariffa sugli zuccheri, che cotesta grande regione consuma in doppia quantità di altre.

Dichiara che non farà al patriottismo di altre regioni che non consumano granturco il torto che ieri il senatore Pepoli faceva ai lombardi e soprattutto ai veneti quasi essi volessero profittare di una condizione di cose che non hanno nè creata, nè ricercata. Disse che non voleva imitare il poco caritatevole esempio dell'on. collega cui avea quanto basta risposto il senatore Lampertico.

Dimostra con molti computi e testimonianze di uomini competenti come il macinato sul frumento sia tutt'altro che grave: molto meno che il dazio consumo sulle farine che in alcune città, per esempio, a Palermo, a Livorno, a Campobasso, sale a 4, 6 e fino 7 lire al quintale, mentre il macinato non è che di 2.

Dimostra come non valga la pena di abbandonare per così poco un cespite di ricchezza così importante; e come anzi probabilmente il pane, abolita che fosse la tassa, si pagherebbe allo stesso prezzo.

Tocca la questione se il Parlamento, già moralmente competente ad impegnare fin d'ora lo Stato ad una perdita così rilevante, possa sapere cosa avverrà in un quinquennio.

Dice che combatte l'abolizione per non esporre all'ignoto l'amministrazione dello Stato; che le piccole tasse e le imposte voluttuarie promettono poco in un paese che non è ricco; che la riforma tributaria e la perequazione fondiaria saranno di non lieve incremento, ma che sono due nodi che non si troncano nè presto nè facilmente; e che, se si vuole l'abolizione del macinato, occorre un'imposta altrettanto larga e produttiva.

Dimostra come si possa provvedere al vuoto dei venti milioni che lascierebbe l'abolizione del secondo palmento.

Accenna che la tassa sulla polenta aggrava soverchiamente le popolazioni rurali che la pagano in natura e in generale sono sacrificate dalla rapacità dei mugnai.

Dice del bisogno di essa ad essere soccorse in un paese eminentemente agricolo come l'Italia: e ricordando la Commissione per l'inchiesta agraria presieduta dall'operoso e dotto collega Jacini, dice che a tempo debito rileveremo i loro veri bisogni.

Richiama il ministro delle finanze a riflettere se più del pesatore e del contatore non siene credute alcuni agenti nell'applicazione delle tasse: avvertendolo che da un'epoca da cui l'economia regionale è così perturbata, non è buona politica aggravare troppo la mano.

Cita le opinioni del suo amico e collega Lampertico sul maggiore beneficio che si recherà al popolo favorendo il lavoro ed il guadagno, anzichè scemando una tassa di consumo che esercita sul prezzo del pane pochissima influenza.

E ripete ciò che disse al principio del suo discorso: che posto fra la dura necessità del macinato o del disavanzo, voterà per la continuazione del macinato.

Finalmente conchiude che se esso vota solo la abolizione del secondo palmento non è per questo sordo ai patimenti del popolo, di cui desidera, come tutti, alleviare i dolori ed attenuare gli aggravi. Ma dichiara che anzichè pascerlo di illusioni preferisce dirgli la verità, affinchè esso faccia il suo debito, e apprenda che molto resta a fare all'Italia prima che si possano abolire certe imposte che pur troppo la colpiscono.

DE CESARE crede che offrirebbe maggiori vantaggi alle classi bisognose l'abolizione del corso forzoso anzichè quello della tassa sul macinato.

Si unisce alle opinioni dell'on. Bembo sostenendo che non bisogna compromettere il pareggio che, se fu raggiunto nei bilanci di competenza, non lo si raggiunse certo in quelli finanzieri.

Si oppone a che sia abolita la tassa sul macinato; piuttosto sarebbe disposto a che se ne studiasse una diminuzione, sempre che il bilancio non avesse a risentirne scosse.

Prega il Senato, attesa l'ora tarda, di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 18 giugno 1879 per l'esame del seguente progetto di legge:

Provvedimenti relativi al comune di Firenze:

Ufficio 1°, senatore Serra — 2°, Lampertico — 3°, Brioschi — 4°, Ameri — 5°, Saracco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 19 giugno

(243ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 10 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FUSCO fa istanza perchè si discuta prima delle vacanze il progetto di legge sugli operai dell'arsenale di Napoli.

MAGLIANI (ministro) prega il proponente di attendere l'arrivo del ministro della marina.

FUSCO insiste nella sua proposta.

Messa ai voti è respinta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti a favore dei comuni danneggiati dall'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

PRES. È in discussione l'articolo primo così concepito:

« Sarà stanziata, nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, la somma di lire trecentomila (lire 300,000), instituendo un nuovo capitolo: *« Soccorsi ai poveri che furono danneggiati dalle inondazioni del Po ed affluenti, e dall'eruzione dell'Etna. »*

AVEZZANA fa qualche osservazione sulla necessità di costituire un consorzio idraulico.

CAVALLOTTI svolge un emendamento, firmato anche dagli on. Marcora, Secondi, Billia e Majocchi, perchè alla cifra di lire 200,000 sia sostituita la cifra di 600,000 lire.

Svolge pure un emendamento perchè siano sospese anche le imposte sui fabbricati e perchè la sospensione duri negli anni 1880, 1881 e 1882.

ROMEO svolge un emendamento perchè nell'art. 1° comma 2° sia detto: dall'eruzione dell'Etna e dai terremoti.

Ricorda i danni che i recenti terremoti produssero in Sicilia.

PRES. L'on. Ronchetti, D'Arco ed altri propongono che lo stanziamento sia di 500 mila lire.

[illegible] (relatore) dichiara che la Commissione unanime accetta l'emendamento dell'on. Romeo. La Commissione crede che per ora sia sufficiente la somma da essa proposta e non accetta gli aumenti proposti.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dice che nessuna domanda di sussidio fu lasciata inesaudita. Risponde a qualche osservazione dell'on. Cavallotti. L'on. ministro dice che aumentare la somma chiesta dal ministero è per parte della Camera andar contro allo spirito del mandato parlamentare.

Crede che le proposte del governo e della Commissione meritino l'approvazione della Camera.

Signori! A che si arriva? Da una parte si chiedono abolizioni di tasse, dall'altra continui aumenti di spese!... (*Segni d'approvazione e voci*: Ai voti — ai voti)

RONCHETTI ritira il suo emendamento.

CAVALLOTTI insiste nel suo.

L'emendamento dell'on. Cavallotti è respinto.

L'art. 1° è approvato coll'aggiunta dell'on. Romeo.

PRES. Si passa all'art. 2°:

« Sarà pure stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici la somma di lire quattro milioni (L. 4,000,000), istituendo un nuovo capitolo: « Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti, nonchè alle strade nazionali, in seguito ai danni cagionati dalle recenti rotte, e dalla eruzione dell'Etna e dai tremuoti. »

FILOPANTI e CAVALLETTO fanno alcune osservazioni tecniche sui lavori idraulici.

Risponde loro l'on. ministro dei lavori pubblici.

Respinto un emendamento dell'on. Cavallotti, è approvato l'art. 2.

PRES. Si passa all'articolo 3, che è il seguente:

« È data facoltà al governo di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1879, a favore dei contribuenti compresi nei comuni, che verranno indicati con decreto reale come danneggiati dall'eruzione dell'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

« Le rate sospese saranno aggiunte e ripartite in dodici rate eguali, alle riscossioni delle imposte dirette del 1881 e 1882, salvo gli sgravi, da ammettersi secondo le leggi speciali vigenti. »

PLUTINO propone il seguente emendamento:

« Le rate d'imposta fondiaria pei terreni alluvionati sono condonate pel 1879.

« Salvo gli sgravi, da ammettersi secondo le leggi speciali vigenti. »

PLEBANO ed ERCOLE propongono che dopo l'alinea dell'art. 3 si aggiungano le seguenti parole:

« Nei vari compartimenti, e in conformità alla legge 2 febbraio 1870, n. 4716, pei comuni di quelle Liguro-Piemontese. »

MUSSI fa qualche considerazione sull'articolo e propone un emendamento.

GHIANI MAMELI svolge la seguente proposta, da aggiungersi all'articolo 3°, terzo comma:

« Uguali disposizioni è fatta facoltà al governo di estendere ai danneggiati da altre inondazioni ed ai contribuenti colpiti da disastri consimili nelle altre provincie del Regno. »

MAGLIANI (ministro delle finanze) dichiara che non accetta l'emendamento dell'on. Cavallotti.

Accetta l'emendamento D'Arco per l'aggiunta delle parole: « dopo udite le Deputazioni provinciali. »

Accetta pure che si aggiungano le parole « ed allagamenti derivati » dopo le parole « dall'inondazione. »

CAVALLOTTI mantiene il suo emendamento per la sospensione dell'imposta sui fabbricati.

[illegible] si associa all'emendamento Cavallotti.

L'emendamento dell'on. Cavallotti è respinto.

PRES. Il ministero accetta la proposta dell'on. Mussi perchè sia sospesa fino al dicembre 1880 invece che solo fino al dicembre 1879.

Questa proposta è approvata.

Viene pure approvata la proposta degli on. Ercole e Plebano.

È approvata la proposta dell'on. Ghiani Mameli e con questi emendamenti è approvato l'art. 3° del progetto di legge.

Si passa all'art. 4°:

« Pei danni dell'Etna, i termini nei quali devono presentarsi i reclami, sia a nome dei contribuenti, sia a nome dei sindaci, sono prorogati di trenta giorni; e le autorità chiamate dalla legge a verificare i danni e a pronunziare sull'ammissione o ripulsa dei reclami compiranno il loro lavoro entro il mese di ottobre di quest'anno. »

È approvato coll'aggiunta dell'on. Romeo: « pei danni dell'Etna e dei terremoti. »

PRES. legge l'ultimo articolo del progetto di legge:

« I ricorsi, atti, e documenti tutti, necessari per le verifiche dei disastri e per ogni altro provvedimento stabilito dalla legge, saranno, in carta libera, rilasciati e compili gratuitamente. »

PRES. L'on. Ercole ha un articolo aggiuntivo.

Voci. Ai voti! ai voti! — Grida.

NERVO ritira il suo articolo aggiuntivo.

D'ARCO propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Per la difesa e sorveglianza dell'argine destro del Po sarà istituito sulla destra del fiume stesso in provincia di Mantova un ufficio speciale del Genio civile indipendente dall'ufficio centrale della provincia medesima.

« D'Arco — Ronchetti — Cadenazzi — Aporti — Gattelli — G. Martinelli — Bernini — Arcangeli — Razzaboni. »

BACCARINI prega l'on. D'Arco a non voler insistere in un articolo, che è superfluo, bastando allo scopo un decreto ministeriale.

Dopo brevi considerazioni degli onorevoli Cavalletto e Finzi in favore dell'articolo proposto dall'on. D'Arco, l'articolo stesso, respinto dal ministro e dalla Commissione, è respinto.

MUSSI richiama l'attenzione della Camera sull'aggiunta proposta dall'on. Nervo.

PRES. L'aggiunta dell'on. Nervo è la seguente:

« La Cassa dei prestiti e depositi è autorizzata a fare ai comuni, nel cui territorio si verificarono i disastri delle inondazioni e della recente irruzione dell'Etna, prestiti alla scadenza di 25 anni al 3 per cento all'anno, per la complessiva somma di otto milioni di lire.

« L'ammontare di questi prestiti sarà dai comuni stessi distribuito sotto forma di mutui alle medesime condizioni ai proprietari danneggiati ed ai consorzi locali per le opere di difesa.

« I Consigli delle provincie, nel cui territorio avvennero i disastri, daranno entro il termine di due mesi a partire dalla data della presente legge, alla Cassa dei prestiti e depositi l'elenco dei comuni danneggiati colla indicazione della somma da prestarsi loro. »

MUSSI dice che la Commissione raccomanda alla Camera l'aggiunta dell'onor. Nervo.

DEPRETIS. È impossibile improvvisare un articolo sì grave. La disposizione dell'on. Nervo farà parte dei provvedimenti complementari che il ministero ha promesso di presentare.

MUSSI. La Commissione prende atto di questa dichiarazione.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

MELODIA (segretario) procede all'appello nominale.

(Si aspetta un ora e mezzo per raggiungere il numero legale)

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 236 — Maggioranza 119 — Voti favorevoli 227 — Voti contrari 9.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Domani seduta pubblica alle ore 10.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il signor Costanzi ha avuto un gentile pensiero; egli ha aperto una sottoscrizione

fra i lavoranti della fabbrica del suo Teatro Nazionale a beneficio degl'inondati del Po.

A questa hanno subito concorso l'architetto con tutti gli ingegneri del suo ufficio, gli appaltatori e i capi d'arte.

In quanto ai manuali, che sono in numero di circa trecento, per non aggravarli, essi già abbastanza poveri, è stato stabilito che oltre la giornata straordinaria avrebbero lavorato un'ora di più, e il prezzo di quella ora essi hanno rilasciato a pro degli inondati.

La vedova del defunto artista Fracassini riceveva ieri dalle mani del sindaco il diploma d'onore decretato all'insigne pittore dal giurì internazionale dell'Esposizione di Parigi, come uno dei pittori italiani più valenti, morti nell'ultimo decennio.

Dal momento che S. M. Umberto I è salito sul trono gli sono stati presentati ed offerti un numero straordinario di oggetti d'arte d'ogni genere. Pitture, sculture, disegni, incisioni, ecc.

S. M. con l'abituale sua benevolenza ha osservato tutto, incoraggiando gli artisti e gli oblatori con lusinghiere parole e con doni e compensi.

Un altro grazioso lavoro fu presentato, nei giorni passati, a S. M. consistente in un modello di un grande medaglione rappresentante i ritratti di Umberto I, della Regina e del principino di Napoli, riuniti insieme in una sola superficie circolare intersecata da festoni di fiori e da tre figure allegoriche.

Il lavoro è dell'incisore signor Anselmo Cosci ed è eseguito stupendamente.

S. M. ha fatto partecipare per mezzo del suo ministro la sua soddisfazione all'artista che quanto prima riprodurrà in metallo prezioso il suo bel lavoro.

E sempre il coltello!

Due operai vennero ieri a questionare fuori la porta del Popolo, per ragioni d'interesse. Dalle parole e dalle minaccie passarono subito alle vie di fatto, ed uno di essi, cavato un coltello di tasca, ne vibrò un colpo al collo del suo avversario, il quale cadde subito a terra in un lago di sangue.

Alcuni cittadini che si trovarono presenti al triste fatto, accorsero per sollevare da terra il ferito, mentre alcuni altri, inseguendo il feritore, che si era dato alla fuga per la strada di Acqua Acetosa, lo raggiunsero e non senza molta pena lo arrestarono e lo consegnarono a due carabinieri che sopraggiunsero poco dopo.

Domenica 22, a mezzogiorno, avrà luogo in Campidoglio la premiazione del Corpo dei vigili.

Vi assisteranno il prefetto, il sindaco e molti altri distinti personaggi.

Gran numero di carri carichi, la più parte di commestibili, si fermano la notte alle porte della città, aspettando che quelle siano aperte sul far del giorno, per potervi penetrare.

Fra i carri fermi alla porta Pia ve n'era stamane uno carico di fieno; il carrettiere, stanco, erasi gettato a dormire sotto di quello. A un tratto il carro si è mosso ed una ruota passando sul collo del disgraziato lo ha fatto morire sul colpo. Era un giovine di 26 anni.

L'autorità per ogni buona precauzione ha fatto arrestare due compagni del carrettiere, per assicurarsi se alcuno avesse potuto essere causa dolosa della morte di quell'infelice.

La Società geografica ci avvisa che nella prossima domenica, al tocco, il conte Savorgnan di Brazzà terrà parola, in conferenza pubblica, delle sue esplorazioni in Africa. In quest'occasione sarà consegnata all'illustre viaggiatore la gran medaglia d'oro del premio Canevaro, che la Società gli aggiudicava solennemente nel passato gennaio.

Domani a sera, venerdì 20, al Circo Reale (ai prati di Castello) avrà luogo la beneficiata dei clowns saltatori fratelli Guiron e della maschera del *Tony il faticone.*

È uscito un opuscolo del comm. Giovanni Cadolini, ex-deputato. Porta il modesto titolo di *Riflessioni sulle finanze italiane.* Roma, Tipografia dell'*Opinione.* L'argomento è interessante. Le recenti discussioni della Camera e la presente discussione del Senato conferiscono un particolare interesse a tutte le pubblicazioni relative alle finanze. Ma segnatamente sarà accolto con favore e letto con piacere l'opuscolo di Giovanni Cadolini, perchè esce dalle mani di un uomo intelligentissimo e conoscitore valente delle materie finanziarie.

Noi ne faremo soggetto di un articolo speciale. Oggi ci limitiamo ad un semplice annunzio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 18 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760,2

Termometro centigrado

Massimo = 25,6 — Minimo = 18 3

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 12,06

Vento dominante. Da S. ad W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Cirro-cumuli-strati nel dì ed in prima sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 18 giugno.

Presidente comm. Giordano — P. M. Riffi
Dif. Giordani.

Per motivi di servizio, Mazzoni Domenico e Marmottini Gregorio fuochisti al Gazometro di Civitavecchia, venuti a contesa fra loro, passando dalle parole a vie di fatto, ne seguì che il Mazzoni, tolta dalle mani del Marmottini una grossa pala, lo colpì per ben cinque volte, cagionandogli tali ferite da soccombere 8 giorno dopo.

Costituitosi il feritore, confessò il suo fallo, adducendo a discolpa la provocazione e la difesa legittima; in seguito al dibattimento discusso alle nostre Assise, fu dichiarato colpevole di omicidio volontario dal verdetto dei giurati, che gli accordarono il beneficio della provocazione e le attenuanti, in seguito di che venne punito con 7 anni di relegazione.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 19 giugno.

Presidente comm. Baccelli — P. M. Ratigliano — Difensori Tuliano e Riola.

Nella sera del 2 marzo 1878, alle ore 9 1/2, nella via Salara, a 12 chilometri da Roma, il possidente Rosati Luigi, negoziante di frutta, giunto, col suo carretto, nelle vicinanze di Villa Spada, venne aggredito da quattro malfattori che gl'intimarono di fermarsi e scendere dal carretto; a questa intimazione rispose con lo sferzare i suoi cavalli, cercando di darsi alla fuga, ma uno degli aggressori, saltando improvvisamente sul carretto, novellamente intimò al Rosati di fermarsi, minacciandolo con uno stilo e cercando di ferirlo. Vedendosi a mal partito, l'aggredito, tratto un revolver, esplose un colpo al petto dell'aggressore, e, trapassandogli il cuore, lo rese istantaneamente cadavere. Liberatosi il Rosati, si diede alla fuga, come pure alla fuga si diedero i tre complici, lasciando in mezzo alla strada il cadavere del loro compagno.

Giunto il Rosati a Monterotondo, sua destinazione, riferì il fatto alle autorità. Rinvenuto l'ucciso, fu portato in Roma, ma per quante ricerche siano state fatte, non venne riconosciuto da alcuno. Fattane la fotografia, venne diramata onde ottenere la ricognizione, ma inutilmente. Essendo in quell'epoca scomparso un certo Ciocca Antonio, la di lui madre ne fece le più accurate ricerche, e recatasi presso un di lei nipote che sapeva essere insieme al figlio la sera del 2 maggio, gli rispose che nulla ne sapeva; se ne fecero dai conoscenti delle meraviglie e dei commenti; quando si sparse la voce essere stato ucciso nell'aggressione del 2 marzo, ed essere quello stesso che fu rinvenuto cadavere sulla via Salara. Queste voci furono sparse da uno dei testimoni, che aveva avuta la confessione di uno degli aggressori ma che temendo essere compromesso dietro le indagini che si facevano, palesò il tutto.

L'autorità, posta sulle traccie dei colpevoli, tradusse agli arresti Onesti Eusebio, Paladini Gaetano e Dall'Armi Basilio, indiziati di complicità nella suddetta tentata aggressione.

Le prove della loro reità si ebbero, dalla deposizione del Rosati che disse aver udito i tre aggressori, compagni dell'ucciso che gridavano: « uccidelo Toto. » Inoltre, nell'osteria delle Marmorelle, ove frequentavano gl'imputati, interrogati gli avventori, si venne a sapere che l'ucciso si chiamava Toto Ciocca e che i compagni, nell'aggressione di via Salara, erano i tre accusati, amici dell'estinto; più, dalla contraddizioni in cui sono incorsi, e dal dialogo di conoscersi fra loro; insomma una tale quantità di indizi, che malgrado la valente difesa degli avvocati, il Giurì accolse le conclusioni dell'accusa, e la Corte condannò Paladini e Dall'Armi a 5 anni di reclusione, e l'Onesti a 10 della stessa pena.

IL R. CONSOLE A SMIRNE

Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione indirizzata alla *Gazzetta d'Italia* in risposta ad una sua corrispondenza, e che la *Gazzetta* non volle inserire. I nomi delle rispettabili persone che firmarono la dichiarazione ci è guarentigia della esattezza di quanto esse espongono a giustificazione del personale del regio consolato di Smirne.

Smirne, li 5 maggio 1879.

Signor Direttore,

La corrispondenza di Smirne in data 12 aprile, riportata nel n. 112 della *Gazzetta d'Italia*, ha profondamente sorpreso i sottoscritti, membri della colonia italiana in questa città.

Dopo aver preso cognizione dei fatti allegati dall'anonimo corrispondente, i sottoscritti hanno potuto acquistare la convinzione che i medesimi vennero affatto travisati; e, senza entrare nel merito degli appunti mossi al personale del regio consolato di qui — chè questo non può nè deve essere fatto che da chi di ragione ed a chi solo è in diritto di giudicare dell'attendibilità o meno di essi appunti — per il decoro della colonia italiana di Smirne, e certi di rendersi interpreti fedeli dei sentimenti di ogni buon cittadino — protestano altamente contro la insinuazione che le cose si passino men che decorosamente in questo regio consolato.

Ben lungi dal deplorare scandali che non esistono, l'opinione della cittadinanza intera di Smirne è unanime nel constatare — ed i sottoscritti possono affermarlo in coscienza e con orgoglio — che il personale del regio consolato di questa città è pari all'alta missione che è chiamato ad esercitare sulla colonia, che ogni buon cittadino dev'essere fiero dell'opera sua, come della stima che ha saputo cattivarsi fin qui anche tra gli estranei alla colonia, e che questo stato di cose non ha cessato di esistere un istante anche da che l'avv. Finzi tiene la reggenza del consolato, per quanto il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* affermi il contrario.

I sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma, d'inserire nel più prossimo numero del giornale da lei sì degnamente diretto la presente lettera, e la ringraziano anticipatamente del favore.

Baron Aliotty — Abram Enriquez — F. Latodi — G. Ventura di Vita — S. A. Marraccini — Ed. Giustiniani — Signor Aliatty — P. Mainetty — P. Vernazza — G. Marcopoli — A. d'Andria — Reggio F. — M. S. Ventura — Giuseppe Enriquez — Davidde Prato — Carlo S. Marraccini — Ub. Reggio — Vita Ventura — Ang. Marraccini — Hect. D'Andria — A. I. Marish — P. D'Andria — A. Virapu — G. Reggio — Alex. Datodi — P. Marraccini — Alf. Solari — Jean Solari — Francesco Solaro — Ant. Giudici — M. Giudici — H. Duperta — Marius de Andria — Joseph Giudici — Joseph Manusso — Joseph Nuccino — H. E. Alberai — Jean A. D'Andria — John Russo — C. L. T. Russo — Castelli — D. Stefanini — Michel Dracopoli — P. Giudici — L. Bô.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

SOCIETÀ MUSICALE ROMANA

Sappiamo che il Consiglio direttivo della Società musicale romana, presieduta dal principe Don Paolo Borghese, nell'adunanza d'oggi, 19, ha deliberato, ad unanimità, di erigere nelle sale della Società stessa un monumento alla memoria del Principe della musica, Pier Luigi da Palestrina. L'inaugurazione di questo monumento avrebbe luogo nell'occasione del Saggio pubblico del prossimo anno e sarebbe festeggiata con grande solennità artistica, per la quale, in seguito a proposta del Presidente della musica, cav. maestro Domenico Mustafà, verrebbero interpellate in proposito le prime notabilità del mondo musicale.

Noi lodiamo il nobilissimo divisamento che torna a grande onore della benemerita Società musicale romana, e ci proponiamo di appoggiarne con tutte le nostre forze l'effettuazione.

Spettacoli del 20 giugno.

POLITEAMA. — Riposo.

CORRA. — *I borghesi di Pontarcy* (ore 5 1/2).

CIRCO REALE (ai Prati di Castello). — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7).

SFERISTERIO. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 19 corr.:

Il regio trasporto *Conte Cavour* partì da Napoli il 16, e lo stesso giorno ancorò a Castellammare di Stabia.

Il 16 andante furono immersi in bacino a Spezia il regio trasporto *Europa* ed il portatorpediniere *Vulcano.*

Omicidio per un cane. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 18:

Un omicidio per causa futilissima è avvenuto ieri mattina fra due cognati, Giuseppe Portoghese e Salvatore Martino.

Trattavasi di stabilire la proprietà di un cane. I due cognati avevano allora finito di pranzare; erano brilli; la discussione assunse forma vivace; le parole cedettero il posto alle coltellate; Giuseppe Portoghese uccise con un colpo alla gola Salvatore Martino.

Terremoti. — Riproduciamo dal *Pungolo* di Milano i seguenti due telegrammi:

Aci Reale, 18. — Città profondamente commossa dalle notizie di questa mattina.

Nel comune di Bongiardo, nel nostro circondario, si fece sentire una violenta scossa di terremoto che distrusse quasi tutte le case. Si lamentano morti e feriti.

Uguale scossa si fece sentire a Santa Venerina.

Nel comune di Ardichetto crollarono parecchie case. Anche qui parecchie vittime.

La villa San Michele del nostro prefetto, marchese Gravina, ruinò quasi interamente.

La villa Condullo fu pure quasi smantellata dalle fondamenta. Lo sgomento nella popolazione è terribile.

Questa mattina si fece udire un leggero tremolio del suolo che suscitò un allarme indescrivibile.

Si è organizzato un servizio straordinario per sovvenire ai bisogni di molte famiglie gettate sul lastrico senza pane e senza tetto.

Aci-Reale, 18. — Il terremoto arrecò danni gravissimi all'intera via Guardia.

I fabbricati lungo la linea di Ardichetto, Bongiardo, Santa Venerina, soffersero tutti, qual più, qual meno.

La Villa Gravina del lato di Mezzogiorno è diroccata.

Il resto minaccia rovina.

Il prefetto di Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 18:

Sappiamo che ieri ed oggi molti cittadini si sono recati a fare atto di condoglianza al nostro prefetto marchese Gravina.

Recatosi per poco ne' suoi possedimenti nella provincia di Catania, vicino all'Etna, l'egregio funzionario fu testimonio della spaventosa eruzione. Mentre il fuoco minacciava la sua casa, egli riceveva la notizia delle inondazioni che distruggevano il raccolto di una parte importante della provincia da lui governata.

Appena ritornato a Milano, da Livorno, ove diede l'estremo amplesso al cognato amatissimo, s'ebbe la notizia della ruina della sua villa e de' suoi vigneti di S. Michele di Catania.

Uniamo le nostre alle condoglianze della parte eletta della cittadinanza.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Anche oggi la discussione del Senato è stata importante. Si ebbe una bella replica dell'on. Lampertico all'on. Pepoli, che si era adoperato a difendere ancora le opinioni manifestate nella seduta d'ieri. Parlò per fatto personale con grande nobiltà e mirabile chiarezza il venerando senatore Arrivabene, e l'on. senatore Bembo fece un importante discorso che i lettori troveranno ampiamente riassunto nel resoconto della seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi approvato il progetto di legge pei provvedimenti a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna. Gli articoli furono approvati secondo il testo della Commissione, con qualche emendamento accettato dal Ministero e dalla Commissione. Nello scrutinio segreto il progetto di legge ebbe 227 voti favorevoli e 9 contrari.

Domani la seduta della Camera comincierà a ore 10 ant., ed è all'ordine del giorno il progetto di legge sul riordinamento delle Banche d'emissione.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Con quattro voti contro quattro, la Giunta ha deliberato, dopo lunga discussione, di proporre alla Camera la convalidazione della elezione del conte Telfener a deputato del Collegio di Foligno. Forse domani l'on. presidente darà comunicazione alla Camera di questa proposta, che solleverà, probabilmente, qualche discussione. Relatore è l'on. Vastarini-Cresi.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Brin sullo stato di definitiva previsione della spesa del ministero della marina pel 1879.

La spesa complessiva è proposta in lire 49,602,444 81.

Dalla Relazione togliamo il seguente passo concernente le navi in costruzione:

Sei erano le navi che si trovavano in costruzione il primo gennaio 1878, cioè:

Corazzata *Duilio.*
Id. *Dandolo.*
Id. *Italia.*
Id. *Lepanto.*
Avviso *Agostino Barbarigo.*
Id. *Marcantonio Colonna.*

Si rileva dai suddetti documenti che la prima di queste navi è quasi completamente corazzata e che ora si stanno collocando su di essa le artiglierie, cosicchè nel prossimo autunno potrà entrare in armamento.

Sull'altra corazzata eguale, il *Dandolo*, si stanno montando le macchine, e la Relazione ministeriale prevede che questa nave possa entrare in armamento verso la fine del 1880; volendo essere più prudenti, si può calcolare che ciò succeda nel primo semestre 1881.

Per le altre due corazzate *Italia* e *Lepanto* seguitano i lavori di costruzione. La prima sarà varata al principio del 1880.

LA RIFORMA ELETTORALE

La Commissione incaricata dagli Uffici di esaminare il progetto di legge sulla riforma elettorale ha respinto ieri, con cinque voti contro quattro, lo scrutinio di lista. La *Riforma* ci fa sapere che votarono in favore dello scrutinio di lista gli on. Cancellieri, Maurigi, Pianciani e Perroni-Paladini e che votarono contro gli on. Brin Chimirri, Trinchera, Salaris e Solidati.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli on. Costantini e Leardi furono nominati relatori: il primo del progetto di legge per disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali; il secondo della proposta d'iniziativa parlamentare per la facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di prolungare in favore del municipio di Ancona il termine pel pagamento dei prestiti fatti ad esso.

Erano inscritti all'ordine del giorno degli Uffici per l'adunanza di quest'oggi (19) i seguenti quattro progetti di legge:

1. Concorso dello Stato per le opere edilizie della capitale del regno.

2. Convenzione coi signori Rubattino e Florio per pareggiare le disposizioni contenute negli articoli 40 dei diversi quaderni d'oneri annessi alla convenzione pel servizi postali e commerciali marittimi del 4 febbraio 1877.

3. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

4. Riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria del compartimento Liguro-Piemontese.

Cinque Uffici, dei quali quattro si pronunziarono favorevoli al primo disegno di legge, nominarono commissari gli onorevoli Lazzaro, Mangilli, Mersario, Magliano e Bonghi.

Il secondo è stato preso ad esame ed approvato da cinque Uffici; furono nominati commissari gli onor. Favale, Ercole, Fiorenza, Cocco-Ortu e Del Giudice.

Sei Uffici hanno discusso il terzo progetto e dato mandato di fiducia ai commissari onor. Cavalletto, Mangilli, Lucca, Bassetti e Ronchetti Tito.

Sette si pronunziarono favorevoli per il quarto disegno di legge e nominarono commissari gli on. Di Sambuy, Sanguinetti Adolfo, Leardi, Mongini, Spantigati, Carenzi e Nervo.

Venne inoltre nella riunione d'oggi compiuta la Giunta del progetto di legge sulle inchieste parlamentari; ne fanno parte gli on. Melchiorre, Miceli, Villa, Indelli, Ferrini, Mazza, Chiaves, Sani e Brunetti; il voto degli Uffici è stato concorde per l'accettazione.

L'on. Boselli è stato eletto commissario pel disegno di legge sull'istruzione secondaria; due altri Uffici hanno proceduto alla nomina di Sotto-commissioni per uno studio preventivo di questo disegno; una è composta degli onor. Di Sambuy, Lucchini e Quartieri, e l'altra degli on. Arbib, Mangilli e Billia.

Consiglio dell'industria e del commercio

Oggi (19), in una sala del ministero di agricoltura, industria e commercio, si è adunato, in sessione ordinaria, il Consiglio dell'industria e del commercio. Erano presenti il senatore Boccardo, presidente, e l'onor. Venturi, vice-presidente; i signori Branca, Calvi, Distefano, Elia, Fenzi, Franchetti, Genoese di Montecorvino, Lanzirotti, Maccia, Millo, Norvegna, Trombetta, presidenti di Camere di Commercio; i signori Ajello, Bressi, Bruno, Castellani e Nattini, presidenti di Associazioni economiche; i signori Boselli, Castellano, Cossa, Ellena, Luzzatti, Maurogònato, Piccardi, Tenerelli e Zoppa, nominati dal governo; e i signori Branca, Mirone, Palroleri, Randaccio, Romanelli e Valsecchi, consiglieri di diritto, e il segretario del Consiglio, Quarta.

Inaugurò la sessione il ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiarando di esser lieto che il suo predecessore avesse modificato l'ordinamento del Consiglio del commercio, accordando larga parte all'elemento elettivo, chiamando, cioè, alternativamente, le Camere di Commercio ed arti e le Associazioni economiche ad esservi rappresentate per mezzo dei loro presidenti.

Si ripromette pertanto ottimi risultati da un Consiglio, di cui fanno parte nel tempo medesimo le persone che godono la maggior fiducia delle classi commerciali e quelle la cui cooperazione fu domandata dal governo.

Osserva che il Consiglio del Commercio non ha però subìta alcuna innovazione per ciò che riguarda le sue attribuzioni, come si rileva anche dagli importanti argomenti inscritti nell'ordine del giorno. Invita però i componenti a proporre ogni altro tema che essi reputassero meritevole di considerazione.

Parla del compito affidato al ministero di agricoltura, industria e commercio, dimostrandone l'importanza, sia in quanto feconda utili iniziative, sia in quanto rimuove gli ostacoli alla produzione. Richiama specialmente l'attenzione del Consiglio sopra alcuni degli argomenti sottoposti al suo esame, dopo di che cede la presidenza al senatore Boccardo. L'ora tarda fu cagione che il Consiglio si prorogasse senz'altro a domani (20) ore 8 antimeridiane.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 19 giugno. — Oggi il Consiglio comunale discuterà sul dazio graduale del vino, respinto dalla Deputazione provinciale, mentre la deliberazione del 28 settembre scorso dichiarava legale l'aumento del dazio. Perdurando quest'opposizione, la Giunta si troverebbe nell'impossibilità di mantenere le previsioni del bilancio.

— La Deputazione provinciale ha invitato il municipio a trasmetterle nuovamente i ruoli delle imposte e i certificati di morte necessari per l'esame delle liste elettorali. Deplorasi che la Deputazione conduca così in lungo questo esame.

— Nel carcere di Castelcapuano è stato scoperto un complotto di camorristi tendenti ad assalire il personale delle guardie.

— Fra breve discuterassi alle Assise di Salerno il processo contro il De Luca accusato di sottrazione di alcune centinaia di migliaia di lire a danno della provincia, falsificando mandati, registri e deliberazioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 18. — In seguito a domanda di questo Comitato, istituitosi per venire in soccorso ai danneggiati nel regno d'Italia dalle inondazioni e dalle eruzioni vulcaniche, il municipio, nell'odierna sua seduta, accordò la somma di duemila lire.

Bruxelles, 18. — Il Senato approvò il progetto sull'insegnamento primario con 33 voti contro 31.

Berlino, 18. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto sul tabacco respinse la sopratassa sul tabacco.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza politica* smentisce nuovamente in modo categorico che il nuovo console russo in Bosnia abbia ricevuto l'*exequatur* dalla Porta, come pure che il Vaticano abbia ricusato di trattare con l'Austria riguardo alle condizioni della Chiesa nella Bosnia.

La stessa *Corrispondenza* constata che le voci relative alla pretesa mobilitazione e a grandi preparativi per l'entrata delle truppe nel sangiaccato di Novi-Bazar sono menzogne calunniose. Il governo ha l'intenzione di spedire prima di tutto esperti militari per informarsi dello stato delle strade e delle comunicazioni, e dal risultato dell'inchiesta dipenderà se l'entrata avrà luogo, in qual tempo e su quali punti.

L'imperatore partirà questa sera per Ischl. Sua Maestà fece oggi una nuova visita al conte Andrassy.

Parigi, 18. — Fu presentato ieri alla Camera il progetto che modifica il suo regolamento. Esso permette di escludere sino alla fine della sessione un deputato colpevole di ripetute violenze di linguaggio.

La discussione domani al Congresso sarà limitata all'abrogazione dell'articolo 9 della Costituzione, che fissa la sede delle Camere a Versailles. Credesi che la votazione avrà luogo domani sera.

Algeri, 18. — Le truppe entrate nel villaggio di Elhammam, centro della regione degli Ulad-Daoud, lo trovarono abbandonato. Lo sceriffo ed i suoi partigiani fuggirono per ignota direzione.

Londra, 19. — Secondo un telegramma al *Daily News* da Alessandria, Tricou, console generale di Francia, avrebbe consigliato il kedive ad abdicare.

Il *Morning Post* crede che l'intervento della Germania abbia fatto decidere il gabinetto di Parigi ad agire in questo modo.

Il *Times* non crede che il governo francese abbia fatto questo passo senza il consenso dell'Inghilterra, e soggiunge che, se fu fatto questo passo, siamo entrati in una fase nuova ed assai critica della quistione egiziana.

Il *Times* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo e lo czar avranno probabilmente un abboccamento nel prossimo luglio ad Ems.

Odessa, 17. — Furono fatti molti arresti, specialmente fra studenti, professori e membri del municipio.

Versailles, 19. — Il Congresso è aperto alle ore 10 15, sotto la presidenza di Martel.

Le Royer presenta il progetto che abroga l'articolo 9 della Costituzione e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è approvata alla quasi unanimità.

Martel propone che si discuta immediatamente il progetto.

Fresneau, della destra, domanda che sia rinviato agli Uffici.

Testelin, della sinistra, domanda che una Commissione di 15 membri sia nominata negli Uffici a scrutinio di lista.

La proposta di Testelin è approvata.

Incomincia negli Uffici l'estrazione a sorte.

Terminata l'estrazione a sorte, la seduta è levata.

Gli Uffici si riuniranno alle ore 2.

La seduta sarà ripresa alle ore 3 30.

Cairo, 19. — Vivian, console generale d'Inghilterra, è partito.

ULTIMI DISPACCI

New-York, 19. — Il Senato tenne seduta tutta la notte, in seguito alla opposizione dei repubblicani contro il bilancio dell'esercito.

Le notizie del Messico, in data del 10 corrente, ricevute per la via di Avana, confermano il pronunciamento di Negrete contro Diaz.

Le notizie ulteriori, ricevute per la via di Galveston, assicurano che il movimento rivoluzionario si estendeva. I governatori di Nuovo Leon e di San Louis di Potosi sarebbero stati uccisi dagli insorti. Il generale Maranjo organizza le forze contro Diaz.

Versailles, 19. — Il Congresso approvò con 549 voti contro 262 il progetto che abroga l'art. 9° della Costituzione.

Berlino, 19. — Seduta del Reichstag — Delbrück domanda se il governo abbia l'intenzione di modificare la legislazione monetaria.

Il principe di Bismarck risponde che ignora l'opinione dei governi confederati, e che egli personalmente non vuole pronunziarsi accademicamente; dice che l'interpellanza fu fatta senza riflessione, che nè il Consiglio federale, nè il ministero prussiano hanno sollevato la quistione pel motivo che le pratiche per la vendita dell'argento erano sospese, e non si pensa ad una modificazione della legislazione.

Deckend, presidente della Banca, dice che colla vendita dell'argento, il cui prezzo è ribassato, si sono diggià perduti 92 milioni e mezzo. Egli perora in favore delle scudo d'argento, e affinchè si sospenda per alcuni anni la vendita dell'argento.

Bamberger confuta le asserzioni di Bismarck.

Bismarck risponde che scorgeva nell'interpellanza una dimostrazione contro le tariffe.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita italiana 5 0/0	87 70	87 75
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	95 05
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1272 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	535 50	536 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	464 —	464 —
Strade ferrate romane	— —	— 50
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	657 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Mars-ala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Fermezza: esorditi a 90 15, 90 20, si praticarono vari prezzi fino a 90 25, chiudendo a questo prezzo denaro con poca lettera a 90 22 1/2 per fine corrente; per contanti fecesi 87 77 1/2 ex.

Valori cattolici incerti.
Cattolico 96 25 nom.
Blount 95 05 a 95 10 nom.
Rothschild 99 80 nom.
Banche Romane 1270 nom.
» Generali 536 50 a 537.
Fond. Santo Spirito 464 50 a 465.
Gas 657 a 658.
Acqua Marcia 590 nom.
Cambi incerti.
Francia 3 mesi 108 85, 109 10.
Id. *Chèques* 109 75.
Londra 3/m 27 57.
Oro 21 98.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 97 c	21 98 1/2 c
Londra 3 mesi	27 58 »	27 59 »
Francia a vista	109 80 ch.	109 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 — n	810 — n
Az. Banca Naz.	2255 — fm	2255 — »
Strade ferr. meridionali	413 — n	414 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	865 — fm	866 — fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 18 19

Ren. 5 0/0 god. 1° gen. 90 07 1/2 fm 90 22 1/2 fm

PARIGI (ore 3,5 pom.)	18	19
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	83 37	83 60
» »	80 47	82 62
» 5 0/0	116 85	117 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	81 90	81 95
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	183 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	255 —	255 —
Ferrovie romane, azioni	107 —	107 —
Obbligazioni Lombarde	259 50	258 25
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 26 1/2	25 26
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidato inglese	97 5/16	97 5/16

VIENNA	17	18
Mobiliare	253 40	259 20
Lombarde	85 —	86 50
Banca Anglo-Austriaca	112 50	128 25
Austriache	278 —	281 25
Banca Nazionale	822 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 26 1/2	9 22
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 05	46 —
Cambio su Londra	116 35	116 —
Rendita austriaca	67 80	68 25
» » in carta	66 65	66 50
Union-Bank	— —	80 —
Rendita aust. nuova (oro)	77 15	77 90

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*